



MIELOMA

Che cos'è

Il mieloma colpisce le plasmacellule presenti nel midollo osseo, che si trova nel cranio, bacino, vertebre, costole ed è responsabile della produzione di globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. Le plasmacellule generano le immunoglobuline (anticorpi), indispensabili per proteggere l'organismo dalle infezioni. Questo tipo di cancro causa quindi un indebolimento delle difese immunitarie, anemia o problemi di coagulazione.

Fattori di rischio

Le cause di questo tumore non sono ancora del tutto note anche se recenti studi hanno evidenziato la presenza di anomalie nella struttura dei cromosomi e in alcuni geni specifici nei pazienti affetti dalla patologia. L'età rappresenta il principale fattore di rischio per il mieloma multiplo: oltre due terzi delle diagnosi di mieloma riguardano infatti persone di età superiore ai 65 anni e solo l'1 per cento persone al di sotto dei 40 anni. Inoltre il rischio di ammalarsi di questo tipo di tumore è superiore negli uomini rispetto alle donne.

L'esposizione a radioattività e la familiarità, ovvero la presenza in famiglia di altre persone con la stessa patologia, potrebbero costituire fattori di rischio, ma si tratta di condizioni che riguardano un numero esiguo di casi.

Anche l'obesità e l'esposizione a sostanze presenti nelle lavorazioni dell'industria del petrolio possono costituire fattori di rischio.

Numeri

Le stime per l'Italia indicano un totale di 2.315 nuovi casi diagnosticati ogni anno fra i maschi e di 2.098 fra le femmine.

Grazie all'introduzione dei nuovi farmaci, nei pazienti giovani si è assistito negli ultimi anni ad un progressivo allungamento della sopravvivenza mediana che attualmente si attesta intorno ai 6-7 anni, mentre nei pazienti anziani la mediana di sopravvivenza non si è sostanzialmente modificata attestandosi intorno ai 4 anni.

Prevenzione

Non è possibile stabilire strategie di prevenzione specifiche per il mieloma dal momento che non esistono fattori di rischio riconosciuti come sicuri responsabili dell'insorgenza della malattia. Di certo è buona norma tenere sotto controllo il peso corporeo ed evitare l'esposizione a sostanze cancerogene che potrebbero aumentare il rischio. Anche le persone affette da altre malattie delle plasmacellule, come MGUS o plasmocitoma solitario, non possono attuare misure di prevenzione per evitare che le patologie progrediscano e degenerino in mieloma, se non attenendosi scrupolosamente al calendario dei controlli.

Prevenzione secondaria: lo screening

Nel campo delle malattie del sangue non ci sono esami di screening da poter eseguire come avviene, per esempio, con le mammografie per il tumore del seno nelle donne. Invece, esiste il concetto di diagnosi precoce: un esame del sangue o una visita medica può permettere di identificare una leucemia, prima che si estenda, quando è ancora in fase iniziale, e questo ovviamente consente di aumentare le possibilità di cura, e soprattutto di usare terapie meno aggressive e quindi meno tossiche per il paziente.



Come si affronta

Chirurgia

Questo tipo di trattamento è utilizzato nei casi in cui il tumore non sia molto esteso e quindi asportabile tramite l'operazione oppure nei casi di compressione della colonna vertebrale che possono provocare paralisi o eccessiva debolezza.

Chemioterapia

È uno dei trattamenti utilizzati in caso di mieloma e prevede la somministrazione di farmaci, oralmente o per via endovenosa al fine di distruggere le cellule tumorali.

Radioterapia

Può essere utilizzata nel trattamento del mieloma e consiste nell'impiego di radiazioni, indirizzate solitamente nella sede tumorale, per distruggere le cellule tumorali, senza danneggiare quelle sane.

Il trapianto di cellule staminali

La scoperta della presenza nel midollo osseo delle ormai note cellule staminali, in grado di dare origine a un nuovo midollo, ha dato un enorme contributo alla cura del mieloma. Infatti, per poter trattare i pazienti con chemioterapia ad alte dosi, necessaria per eliminare le cellule tumorali, è necessario poter ricostituire il sistema linfoide del paziente che viene anch'esso fortemente danneggiato. Questo si può fare tramite il trapianto di cellule staminali del sistema linfoide che vengono infuse nel paziente 24 ore dopo il trattamento chemioterapico. È infatti ormai pratica comune prelevare le cellule staminali o dal sangue del paziente stesso o dal midollo osseo di un donatore esterno e utilizzarle per un vero e proprio trapianto nella persona malata.